

---

# Les Cardinaux et l'Innovation musicale à l'époque moderne

Sous la direction de Jorge Morales



CLASSIQUES  
GARNIER

## TABLE DES MATIÈRES

Jorge MORALES	
Introduction . . . . .	7

### PREMIÈRE PARTIE

#### LE MONDE DES CARDINAUX MODÈLES HISTORIQUES, ESPACES POLITIQUES ET POUVOIR CULTUREL

Nicole LEMAITRE	
Quand les cardinaux changent de paradigme. 1500-1590 . . . . .	31
Matteo BINASCO	
I cardinali barberini e la « protezione » del regno inglese nel Seicento . . . . .	49

DEUXIÈME PARTIE

LE PATRONAGE DES CARDINAUX  
ET L'INNOVATION MUSICALE

XVI<sup>e</sup> ET XVII<sup>e</sup> SIÈCLES

Giuliano DANIELI Mobilité, innovation et conservation dans le patronage musical d'Hippolyte II d'Este . . . . .	63
Dinko FABRIS Le cardinal Alfonso Gesualdo (1540-1603). Quelques traces de son patronage musical entre Rome et Naples . . .	77
Marco BIZZARINI Le patronage cardinalice et le madrigal romain à l'époque de Luca Marenzio . . . . .	101
Alexandra ZIANE Women musicians in Rome about 1600. A cardinal question . . . . .	115
Anne Marie DRAGOSITS Giovanni Girolamo Kapsberger and the three cardinals Barberini. Maffeo, Francesco, Antonio . . . .	137
Rebecca CYPESS Johann Hieronymus Kapsberger's <i>Li Fiori</i> (1632). <i>Villanelle morali</i> and the Barberini Understanding of Flowers . . .	155

## TROISIÈME PARTIE

LE PATRONAGE DES CARDINAUX  
ET L'INNOVATION MUSICALEXVII<sup>e</sup> ET XVIII<sup>e</sup> SIÈCLES

- Frederick HAMMOND  
The Musical Patronage of Cardinal Francesco Barberini . . . . . 179
- José María DOMÍNGUEZ  
Los cardenales y los oratorios de la archicofradía del Crocifisso.  
Mecenazgo cardenalicio y poder cultural  
en la Roma barroca al final del siglo XVII . . . . . 197
- Luca DELLA LIBERA  
Strategie drammaturgiche e musicali di Pietro Ottoboni  
ed Alessandro Scarlatti ne *La Santissima Annuntziata* . . . . . 211
- Galliano CILIBERTI  
Le attività musicali di César d'Estrées.  
Vescovo, cardinale, protettore e ambasciatore di Luigi XIV . . . . . 233
- Ilaria GRIPPAUDO  
Territorio, potere, riforma.  
Cardinali e musica a Palermo (sec. XVII-XVIII) . . . . . 271
- Valerio MORUCCI  
Le patronage musical du cardinal Annibale Albani  
dans la première moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle . . . . . 299
- Pilar DIEZ DEL CORRAL CORREDOIRA  
« Para no quitar el concurso a los teatros ».  
El cardenal-embajador Troiano Acquaviva, protagonista  
del mecenazgo musical español en la Roma del siglo XVIII . . . . . 315

QUATRIÈME PARTIE  
LES CARDINAUX  
DANS LE « CONCERT DES NATIONS »  
MÉDIATIONS ET INTERACTIONS  
DES EXPÉRIENCES MUSICALES

- Iain FENLON  
Imperial Imperatives. Ercole Gonzaga, Cristoforo Madruzzo,  
and the Cultural Politics of Music . . . . . 335
- Kate VAN ORDEN  
The Cardinal Protectors of France and Music  
at the Church of San Luigi dei Francesi  
in the Late Sixteenth Century . . . . . 361
- Paola BESUTTI  
« *La prima donna ch'oggi canti* ». Les « nations » cardinalices  
et les échanges musicaux entre chanteurs : pratiques  
d'interprétation et styles vocaux au début du XVII<sup>e</sup> siècle . . . . . 379
- Antonella D'OVIDIO  
Il cardinale Giovan Carlo de' Medici  
e il suo maestro di camera Filippo Niccolini.  
Committenza musicale tra cooperazione, scambi e mediazioni . . . 401
- Alessandro MAGINI  
Dagli Intermedi medicei alla Reale Medicide.  
I Bardi nel contesto cortigiano, accademico, ecclesiastico,  
spettacolare dal tempo del Cardinale Ferdinando  
alle feste teatrali settecentesche . . . . . 419
- Anna TEDESCO  
Francesco del Giudice cardinale musicofilo  
tra Roma, Napoli e la Sicilia . . . . . 439

Olivier PONCET

Postface. La petite musique des cardinaux, ou la réinvention  
d'une dignité à l'âge de la Réforme tridentine . . . . . 469

Remerciements . . . . . 475

Index des noms . . . . . 477

Résumés . . . . . 495

## I CARDINALI BARBERINI E LA « PROTEZIONE » DEL REGNO INGLESE NEL SEICENTO

Presso il Venerabile Collegio Inglese di Roma, il seminario deputato alla formazione del clero secolare inglese fondato dal cardinale William Allen (1532-1594) nel 1576 e ufficialmente riconosciuto da Papa Gregorio XIII (1501-1585) nel 1579, è conservato un documento – datato probabilmente al 1668 – in cui, nel margine sinistro, è riportato il generico titolo di « *Protectorum facultates* ». Il testo indica le facoltà e i poteri goduti dal cardinale protettore d’Inghilterra nei confronti degli studenti del collegio inglese. Fra i vari punti elencati, il cardinale aveva la facoltà di accettare o respingere gli studenti in base alle loro lettere credenziali, doveva controllare che frequentassero i corsi di teologia e filosofia, che rispettassero le regole e che s’impegnassero a tornare in Inghilterra in base al giuramento prestato al momento dell’ingresso nel seminario<sup>1</sup>. In un altro documento – conservato sempre presso il collegio inglese – c’è una lista delle facoltà godute dal cardinale protettore d’Inghilterra in qualità di prefetto della missione « *Anglicanae, Scotiae, et Hiberniae* ». Fra le molteplici facoltà elencate, il cardinale poteva decidere sull’ordinamento dei sacerdoti destinati a questi territori di missione,

---

1 Archivum Venerabilis Collegii Anglorum de Urbe (AVCAU), *Scrittura*, 20/24/1, f° 1-2; Francis Aidan Gasquet, *A History of the Venerable English College, Rome: An Account of its Origins and Work from the Earliest Times to the Present Day* (1920), Londra, Longmans, Green and Co., 1920; Michael E. Williams, *The Venerable English College Rome. A History, 1579-1979*, Londra, Associated Catholic Publications Ltd., 1979; Maurice Whitehead, « “Established and putt in good order”: The Venerable English Colledge, Rome, under Jesuit Administration, 1579-1685 », in James E. Kelly, Hannah Thomas (a cura di), *Jesuit Intellectual and Physical Exchange between England and Mainland Europe, c. 1580-1789. « The World is our House »?*, Leiden, Brill, 2018, p. 315-336; Margaret Harvey, *The English in Rome, 1362-1420. Portrait of an Expatriate Community*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999; Peter Guilday, *The English Catholic Refugees on the Continent, 1558-1795*, vol. 1: *The English Colleges and Convents in the Catholic Low Countries*, Londra, Longmans, Green, and Co., 1914.

sulla validità o meno dei matrimoni misti, o l'amministrazione dei sacramenti<sup>2</sup>.

L'elemento comune ai due documenti è che entrambi fanno riferimento a Francesco Barberini (1597-1679) come cardinale protettore d'Inghilterra, carica conseguita nel 1626, tre anni dopo aver ottenuto la protettorato della Scozia, nel 1623. La doppia designazione di Francesco Barberini rafforzò il legame fra questa famiglia e le isole britanniche, le cui basi erano state gettate nel 1608 quando Maffeo Vincenzo Barberini (1568-1644), il futuro papa Urbano VIII, era stato nominato cardinale protettore di Scozia<sup>3</sup>. Nonostante l'importanza avuta nel contesto artistico, diplomatico e politico della curia papale e più in generale della città di Roma<sup>4</sup>, il ruolo di Francesco Barberini come protettore del regno inglese rimane poco conosciuto e relegato a studi, non più aggiornati, sui rapporti diplomatici fra la corte inglese ed il papato nel Seicento<sup>5</sup>. Questa scarsità di studi stride se messa a confronto con le analisi fatte sul ruolo del cardinale, e nello specifico del cardinale protettore delle nazioni e degli ordini regolari<sup>6</sup>. Ad oggi l'analisi

2 AVCAU, *Scritture*, 20/24/13, f° 1-16.

3 Seconda Josef Wodka (*Zur Geschichte der nationalen Protektorate der Kardineale an der romischen Kurie*, Roma, Osterreichischen Historischen Instituts in Rom, 1937, p. 119, 123), Francesco Barberini venne nominato protettore d'Inghilterra nel 1627. Tuttavia, nei registri degli studenti ammessi al collegio inglese di Roma Barberini è già menzionato protettore della nazione inglese a metà ottobre del 1626: *Liber Rvber Venerabilis Collegii Anglorvum de Vrbe. I. Annales Collegii. Pars prima. Nomina Alumnorum. I. A.D.1579-1630*, Wilfrid Kelly (ed.), Londra, Catholic Record Society, 1940, p. 210, n. 670; Adam Marks, *The Scots Colleges and International Politics, 1600-1750*, in Liam Chambers, Thomas O'Connor (a cura di), *College Communities Abroad. Education, Migration and Catholicism in Early Modern Europe*, Manchester, Manchester University Press, 2017, p. 115-141.

4 Peter Rietbergen, *Power and Religion in Baroque Rome. Barberini Cultural Policies*, Leiden, Brill, 2006; Olivier Poncet, « Antonio Barberini (1608-1671) et la papauté. Réflexions sur un destin individuel en cour de Rome au xvii<sup>e</sup> siècle », *Mélanges de l'École française de Rome*, n° 108/1, 1996, p. 407-422; Irene Fosi, *All'ombra dei Barberini: fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma, Bulzoni, 1997; O. Poncet, « Les cardinaux protecteurs des couronnes en cour de Rome dans la première moitié du xvii<sup>e</sup> siècle: l'exemple de la France », in Gianvittorio Signorotto, Maria Antonietta Visceglia (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento. « Teatro » della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 461-480.

5 Gordon Albion, *Charles I and the Court of Rome. A Study in 17th Century Diplomacy*, Londra, Oates & Washburne Limited, 1935; Vittorio Gabrieli, *Sir Kenelm Digby. Un inglese italianizzato nell'età della Controriforma*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1957.

6 Gaetano Moroni, « Protettore », in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, Emiliana, 1855, vol. 50, p. 317-339; Benedetto Melata, *De Cardinali protectore*, Roma, apud analectorum editorem, 1902; Paolo M. Sevesi, « S. Carlo Borromeo cardinal protettore dell'Ordine dei frati minori (1564-1572) », *Archivum Franciscanum Historicum*, n° 31, 1938, p. 73-125; Bernardino da Siena, *Il Cardinale Protettore negli istituti religiosi specialmente negli Ordini francescani*, Firenze,

più dettagliata rimane quella fatta dallo storico William Wilkie sui cardinali protettori d'Inghilterra fra la fine del Quattrocento e lo scisma anglicano<sup>7</sup>. Più recentemente l'articolo di Susan May ha contribuito a chiarire il ruolo di Francesco Todeschini Piccolomini (1439-1503) nel periodo in cui agì come cardinale protettore d'Inghilterra<sup>8</sup>.

È difficile stabilire con precisione quando la carica di protettore d'Inghilterra assunse una connotazione precisa e quali specifici compiti comportava in curia. Secondo la lista – seppur parziale e piena d'imprecisioni – compilata dallo storico Josef Wodka è a partire dalla nomina nel 1492 di Piccolomini a protettore d'Inghilterra che si cominciò a delineare questo ruolo in curia<sup>9</sup>. Tuttavia, gli anni successivi al periodo della breccia anglicana rimangono poco investigati, ad eccezione della figura del cardinale Giovanni Girolamo Morone (1509-1580), protettore d'Inghilterra dal 1555 al 1580<sup>10</sup>.

- 
- Industria Tipografica Fiorentina, 1940; Stephen L. Forte, *The Cardinal Protector of the Dominican Order*, Roma, Institutum Historicum FF. Praedicatorum, 1959; Claudio de Dominicis, «Cardinale Protettore», in Philippe Levillain (a cura di), *Dizionario storico del papato*, vol. 1, Milano, Bompiani, 1996, p. 250-251; Martin Faber, *Scipione Borghese als Kardinalprotektor: Studien zur römischen Mikropolitik in der frühen Neuzeit*, Mainz, Zabern, 2005; Massimo Carlo Giannini, «Politica curiale e mondo dei regolari: per una storia dei cardinali protettori nel Seicento», *Cheiron*, n° 43-44, 2005, p. 241-302; Matteo Sanfilippo, Péter Tusor (a cura di), *Gli «angeli custodi» delle monarchie. I cardinali protettori delle nazioni*, Viterbo, Sette Città, 2018; Mary Hollingworth, Miles Pattenden, Arnold Witte (a cura di), *A Companion to the Early Modern Cardinal*, Leiden, Brill, 2020; A. Witte, «Cardinals Protectors of Religious Institutions», p. 124-143; Bertrand Marceau, «Cardinal Protectors and National Interests», p. 198-210.
- 7 William E. Wilkie, *The Cardinal Protectors of England. Rome and the Tudors before the Reformation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1974; *Id.*, *The Beginnings of the Cardinal Protectorship of England: Francesco Todeschini Piccolomini (1492-1503)*, Friburgo, College Press, 1966.
- 8 Susan May, «Establishing The Tudor Dynasty: The Role of Francesco Piccolomini in Rome as First Cardinal Protector of England», *Royal Studies Journal*, n° 4/2, 2017, p. 102-140; Alfred A. Strnad, «Francesco Todeschini-Piccolomini: Politik und Mäzenatentum im Quattrocento», *Römische historische Mitteilungen*, n° 8-9, 1964-1966, p. 101-425.
- 9 La nomina avvenne il 6 settembre 1492 su espressa indicazione di Enrico VII Tudor (1457-1509). *Calendar of State Papers and Manuscripts relating to English Affairs Existing in the Archives of Collections of Venice and in Other Libraries of Northern Italy*, in Rawdon Brown (a cura di), vol. 1: 1202-1509, Londra, Longman-Green, 1864, p. 212; J. Wodka, *Zur Geschichte der nationalen Protektorate*, *op. cit.*, p. 117; A. A. Strnad, «Aus der Frühzeit des nationalen Protektorates der Kardinale», *Kanonistische Abteilung*, n° 50, 1964, p. 264-271; Katherine Walsh, «The Beginnings of a National Protectorate: Curial Cardinals and the Irish Church in the Fifteenth Century», *Archivium Hibernicum*, n° 32, 1974, p. 72-80.
- 10 Massimo Firpo, Germano Maifreda, *L'eretico che salvò la Chiesa. Il cardinale Giovanni Morone e le origini della Controriforma*, Torino, Einaudi, 2019.

Così come nel caso del cardinale Ludovico Ludovisi (1595-1632), nominato protettore d'Irlanda nel 1625, la designazione di Francesco Barberini al regno d'Inghilterra rappresentò uno spartiacque nei rapporti fra la curia romana e il variegato mondo del cattolicesimo nelle isole britanniche. Come già accennato in precedenza, uno dei campi in cui il cardinale si dimostrò particolarmente attivo fu nei confronti del collegio inglese dove assunse un ruolo sempre più centrale. Fra il 1626 ed il 1679 – gli anni in cui agì come protettore – Barberini vagliò e avallò la maggior parte delle richieste di ammissione degli studenti al collegio. Questa procedura era già in vigore dal 1579, come riportato sui registri d'ammissione in cui l'ingresso al collegio avveniva su espresso mandato « *de illustrissimi cardinalis Moroni Protectoris*<sup>11</sup> ».

Barberini doveva anche occuparsi di risolvere richieste particolari ma, al tempo stesso, cercare di dirimere le polemiche che si verificavano puntualmente fra i rettori e gli studenti. Un esempio è una lettera anonima che agli inizi di gennaio del 1660 venne indirizzata al cardinale per informarlo dell'impossibilità di ammettere al collegio inglese un giovane gallese « senza la debita osservanza delle Regole del luogo », e soprattutto senza aver ottenuto la sua dispensa riguardo a questa regola<sup>12</sup>. Dato il suo prestigio, il cardinale era visto come un personaggio chiave anche dai tutti quei membri del clero cattolico inglese che si trovavano in Inghilterra, Europa continentale, e addirittura nelle colonie del Nord America. A tal proposito è eloquente una supplica inviata al prelado a favore di John Lewger (1602-1665), il primo avvocato del Maryland. Lewger si era convertito al cattolicesimo nel 1648 ed era diventato il cappellano personale di Cecile Calvert (1605-1675), secondo barone di Baltimore e figlio di George Calvert (1580-1632), primo barone di Baltimore e fondatore della colonia del Maryland<sup>13</sup>. Nel documento si chiedevano espressamente al cardinale Barberini delle lettere di presentazione per Lewger al fine di essere ordinato senza le cerimonie rituali<sup>14</sup>.

11 *Liber Rvber Venerabilis, op. cit.*, p. 13, n. 51.

12 AVCAU, *Scritture*, 22/6/3, f° 1-2, anonimo al cardinal Francesco Barberini, Roma?, 6 gennaio 1660; Jason A. Nice, « Being "British" in Rome: The Welsh at the English College, 1578-1584 », *The Catholic Historical Review*, n° 92/1, gennaio 2006, p. 1-24.

13 John D. Krugler, *English and Catholic: The Lords Baltimore in the Seventeenth Century*, Baltimore, John Hopkins University Press, 2004; Luca Codignola, *The Coldest Harbour of the Land: Simon Stock and Lord Baltimore's Colony in Newfoundland, 1621-1649*, Anita Weston (trad.), Montreal-Kingston-Ontario, McGill-Queen's University Press, 1988.

14 AVCAU, *Scritture*, 12/10/2, f° 1-2, « Supplica » al cardinale Francesco Barberini per « Ioannes Lugar », 1647?

Il cardinale operò anche per conto del collegio scozzese – fondato nel 1600 – per favorire le richieste di dispense degli studenti<sup>15</sup>. Tuttavia, la mole più ridotta della documentazione sembra indicare che Barberini fu meno attivo rispetto al collegio inglese. Al contrario, sin dalla sua nomina, il cardinale cercò di essere sempre aggiornato sull'evolversi delle persecuzioni anticattoliche entrando in contatto sia con i membri degli ordini regolari che con gli studenti educati nei collegi e rientrati in Scozia. Un esempio è fornito dalla lettera che un certo John MacBreck, un gesuita scozzese, inviò a Barberini a metà gennaio del 1625 per riferirgli che molti cattolici in prigione erano stati liberati<sup>16</sup>.

Barberini favorì la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, il dicastero fondato nel 1622 per il controllo dell'attività missionaria nelle aree protestanti e non cristiane<sup>17</sup>. Infatti, il collegio inglese era un seminario pontificio che, come altre strutture simili, era posto sotto il controllo di Propaganda<sup>18</sup>. L'incessante attività di Barberini servì ad aggiornare la congregazione sullo stato del collegio nonché sulle attività e il comportamento degli studenti, ed in particolare su quelli che, alla fine degli studi, erano riluttanti a tornare in Inghilterra, nonostante il giuramento fatto all'ammissione. Significativa è la lettera inviata a Propaganda nel marzo del 1664, in cui si riferiva che Barberini aveva sollecitato uno studente del collegio inglese a ritornare in patria senza indugi e senza avanzare alcuna richiesta di *viaticum*<sup>19</sup>. In altre occasioni

15 Roma, Archivio della Sacra Congregazione «de Propaganda Fide» (APF), *Scritture Congressi* (SC), Collegi Vari, Collegio Scozzese di Roma, vol. 63, f° 4r°-v°; Raymond McCluskey (a cura di), *The Scots College, Rome, 1600-2000*, Edimburgo, Donald, 2000; Tom McNally, *The Sixth Scottish University: The Scots College Abroad: 1575 to 1799*, Leiden, Brill, 2012.

16 Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Barb. Lat. 8619, f° 63, John MacBreck, SJ, al cardinale Francesco Barberini, Londra, 18 gennaio 1625.

17 Propaganda fu fondata ufficialmente il 22 giugno 1622, anche se la prima congregazione dei cardinali si tenne il 6 gennaio di quell'anno: APF, *Acta*, vol. 3, f° 1, congregazione generale, 6 gennaio 1622; *Miscellanea diverse*, vol. 22, f° 1-4, Gregorio XV, *Inscrutabili divinae providentiae*, 22 giugno 1622; Joseph Metzler, OMI (ed.), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, Roma-Friburgo-Vienna, Herder, 1971-1976, 3 vol.; Giovanni Pizzorusso, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia De Propaganda Fide*, Viterbo, Sette Città, 2018.

18 Ralph M. Wiltgen, « Propaganda is placed in Charge of the Pontifical Colleges », in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, op. cit.*, vol. 1, 1971, p. 483-505.

19 APF, *Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali* (SOCG), vol. 373, f° 223r°-v°, rettore del collegio inglese alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide (PF), Roma, 18 marzo 1664.

Barberini favorì invece l'ammissione al collegio di studenti in qualità di convittori, come nel caso di John Butler nel luglio del 1662<sup>20</sup>.

Lo spettro d'azione di Barberini sul collegio inglese non si limitava alle richieste degli studenti ma si estendeva a tutta una serie di aspetti economici come la gestione di proprietà situate al di fuori di Roma. Nel 1581, Gregorio XIII (1501-1585) aveva anche concesso al collegio l'abbazia di San Savino e la prioria di San Vittoria a Piacenza<sup>21</sup>. Tuttavia, nel corso del tempo queste proprietà si rivelarono più un peso che una risorsa per le finanze del collegio tanto che, a metà del Seicento, una supplica anonima venne inviata al cardinale protettore per chiedere un'esenzione dalle decime per l'abbazia e la prioria<sup>22</sup>. I problemi economici riguardarono anche lo stesso collegio inglese di Roma, e ancora una volta l'aiuto del cardinal Barberini sembrò essere l'unica soluzione come dimostrano le due richieste, presentate nel 1632 e nel 1635, per chiedere un'esenzione sulle imposte<sup>23</sup>.

L'importanza di Barberini come cardinale protettore s'inseriva nel contesto di una struttura sempre più gerarchizzata in cui il cardinale protettore era, assieme a Propaganda, il tramite fra il papato e il nunzio di Bruxelles<sup>24</sup>. Quest'ultimo agiva come punto di contatto fra le isole britanniche e la congregazione. Sotto il cardinale protettore e il nunzio c'erano tutti i rettori dei collegi inglesi in Europa nonché i superiori dei vari ordini regolari<sup>25</sup>. Il raggio d'azione di Barberini era estremamente ampio ed includeva anche i collegi al di fuori del territorio pontificio, come quello di Douai – fondato dal cardinale Allen nel 1562<sup>26</sup>. Anche in questo caso il prelato si ritrovò a gestire tutta una serie di problemi che andavano dalle richieste di dispense da parte degli studenti che

20 *Ibid.*, vol. 373, f° 188r°-v°, John Stephen Collins a PF, Roma, 17 luglio 1662.

21 F. A. Gasquet, *A History of the Venerable English College*, *op. cit.*, p. 85.

22 AVCAU, *Scrittura*, 7/9/10, f° 1-2, supplica a Francesco Barberini, non datato.

23 *Ibid.*, f° 1, supplica per le decime, ottobre del 1632; *ibid.*, 7/9/11, f° 1, supplica per le imposte, 1635.

24 La nunziatura nelle Fiandre fu ufficialmente istituita nel 1593. Il primo nunzio fu l'arcivescovo Ottavio Mirto Frangipani (1544-1612). Cfr. Richard Maere, « Les origines de la nonciature de Flandre. Étude sur la diplomatie pontificale dans les Pays-Bas à la fin du XVII<sup>e</sup> siècle », *Revue d'histoire ecclésiastique*, n° 7, 1906, p. 565-584; Henry Biaudet, *Les nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648*, Helsinki, Tiedeakatemia, 1910.

25 P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, *op. cit.*, p. 103.

26 *Ibid.*, p. 63-120; *The First and Second Diaries of the English College, Douay: And An Appendix of the Unpublished Documents*, Edited by Fathers of the Congregation of the London Oratory, Thomas Francis Knox (ed.), Londra, Nutt, 1848.

volevano entrare in un ordine regolare ai tentativi d'ingerenza e controllo sul seminario da parte delle massime autorità religiose fiamminghe<sup>27</sup>. Barberini fu anche contattato da tutte quelle comunità monastiche inglesi – sia femminili che maschili – che si erano rifugiate in Europa continentale fra la fine del Cinquecento ed il Seicento a seguito delle crescenti persecuzioni anticattoliche in patria<sup>28</sup>. Le richieste erano variegate e andavano dalla necessità di proteggere un determinato convento dal rischio di essere governato da superiori non inglesi – come nel caso dei Cartusiani di Nieupoort<sup>29</sup> – al bisogno di ottenere dei fondi per la propria sopravvivenza, come invece nel caso delle monache di Bruxelles<sup>30</sup>.

Come si è accennato, il cardinale protettore era anche il prefetto di tutta la missione inglese, scozzese e irlandese. In base a ciò Barberini poteva acconsentire o rifiutare le richieste di facoltà missionarie che puntualmente riceveva sia dai regolari che secolari in esilio in Europa. Dopo la fine dell'interregno puritano e la restaurazione monarchica il numero delle richieste aumentò esponenzialmente, complicando di molto l'attività del cardinale<sup>31</sup>. Infatti, il prelado intervenne su questioni estremamente complesse come i missionari irlandesi che operavano in Inghilterra e Scozia senza alcun permesso o come la necessità di garantire delle facoltà speciali al Carmelitano spagnolo Paolo di Alimedia, elemosiniere personale della regina Caterina di Braganza (1638-1705)<sup>32</sup>. La sfera d'azione di Barberini non era limitata alle sole isole britanniche tanto che nel settembre del 1670 Propaganda stabilì che le facoltà dei

27 APF, SC, Collegi Vari, Collegio Inglese di Duaco, vol. 39, ff° 52r°-v°, 53r°-v°, 57r°-v°.

28 P. Guilday, *The English Catholic Refugees*, op. cit., p. 41-56, 163-400; Caroline Bowden, *The English Convents in Exile and Their Neighbours: Extended Networks, Patrons and Benefactors*, in Helen Hackett (a cura di), *Early Modern Exchanges: Dialogues between Nations and Cultures, 1550-1750*, Aldershot, Ashgate, 2015, p. 223-242; James E. Kelly, *English Convents in Catholic Europe, c. 1600-1800*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020.

29 L'ordine Cartusiano fu fondato nel 1084 da Bruno di Colonia (1030-1101). L'ordine fondò il suo primo monastero in Inghilterra nel 1181 a Witham Friary nel Somerset. Cfr. Robin Bruce Lockhart, *Halfway to Heaven*, Londra, Cistercian Publications, 1999.

30 BAV, Barb. Lat. 8621, ff° 68; *ibid.*, ff° 63, 64r°-v°, 65r°-v°, 70r°-v°, Cartusiani inglesi al cardinale Francesco Barberini, Nieupoort, 1654.

31 John Miller, *The Restoration and the England of Charles II*, New York, Routledge, 2014; Danielle McCormack, *The Stuart Restoration and the English in Ireland*, Woodbridge, The Boydell Press, 2016; Eilish Gregory, *Catholics during the English Revolution, 1642-1660. Politics, Sequestration, and Loyalty*, Woodbridge, The Boydell Press, 2021.

32 APF, SC, *Anglia*, vol. 1, ff° 1r°-v°-3r°-v°, 391r°-v°, 395r°-v°-396r°-v°; AVCAU, *Scrittura*, 7/12/12, ff° 1-2, lettera anonima al cardinale Francesco Barberini, agosto 1669.

missionari destinati al Maryland dovevano essere necessariamente approvate dal cardinale protettore del regno inglese<sup>33</sup>.

Nel contesto dei molteplici aspetti legati al ruolo di cardinale protettore, Barberini cercò di fornire supporto a membri di influenti famiglie nobiliari inglesi che si recavano a Roma per completare la loro formazione culturale. Uno di questi era Patrick Cary, figlio di Henry Cary (1575-1633), primo visconte di Falkland e governatore in Irlanda dal 1622 al 1629. Nonostante il padre fosse un convinto protestante, Cary fu educato dalla madre come un cattolico e nel 1638 venne accolto come convittore presso il collegio inglese di Roma. Durante la sua permanenza a Roma, Cary fu introdotto alle massime autorità della città, venendo sostenuto dal cardinale<sup>34</sup>. Questo emerge chiaramente in una lettera che Cary stesso scrisse a Barberini nel 1649 in cui dichiarò apertamente che « il II tempo ch'io vissi in Roma per lo più fui mantennuto da i favori di Vra Em.za i quali da la sua munificenza m'erano cosi copiosamente distribuiti<sup>35</sup> ».

Uno dei legami che caratterizzò i rapporti fra Barberini e la corte inglese – soprattutto quella di Carlo I (1600-1649) – fu quello artistico. Il cardinale sviluppò un'intensa collaborazione con il monarca, che era interessato alle opere dei più importanti esponenti del barocco italiano. Il cardinale fu particolarmente attivo per cercare di soddisfare la richiesta della regina Henrietta Maria che desiderava una grande tela da parte di Guido Reni per la residenza di Greenwich. Tuttavia, il dipinto non arrivò mai a destinazione<sup>36</sup>. Il prelado riuscì invece a far arrivare a Londra un busto marmoreo dedicato a Carlo I scolpito da Gian Lorenzo Bernini.

33 William Maziere Brady, *Annals of the Catholic Hierarchy in England and Scotland. A.D. 1585-1876. With Dissertation on Anglican Orders Containing an Account of the Archpriests Prefects of Missions Vicars Apostolic and Bishops of the Catholic Church in England and Scotland from the Extinction of the Ancient Hierarchy in Queen's Elisabeth's Reign to the Present Day*, Roma, Tipografia della Pace, 1877, p. 116, 118-119.

34 Pamela Willets, « Patrick Cary and His Italian Poems », *The British Library Journal*, n° 2/2, autunno 1976, p. 111; *Ead.*, « Patrick Cary: A Sequel », *The British Library Journal*, n° 4/2, autunno 1978, p. 148-160; fra le sue opere Cary dedicò una serie di poesie a Edward Somerset, marchese di Worcester: BAV, Barb. Lat. 3901, f° 170r°-177r°-v°.

35 BAV, Barb. Lat. 8620, f° 182r°, Patrick Cary al cardinale Francesco Barberini, Great Tew, 24 settembre 1649.

36 Sergio Guarino, *L'Arianna di Guido Reni*, Milano, Electa, 2002; Andaleeb Badiee Banta, « A "Lascivious" Painting for the Queen of England », *Apollo*, n° 149, 2004, p. 67-71; Tomaso Montanari, « Francesco Barberini, l'"Arianna" di Guido Reni e altri doni per la Corona d'Inghilterra: l'ultimo atto », in *Studi sul Barocco Romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, Milano, Skira, 2004, p. 77-88; Mattia Biffis, « "Barberino gli volse donare un

Quello che emerge dalla documentazione è che il cardinale s'interessò personalmente di tutto il processo di spedizione della statua, coinvolgendo Bonifazio Olivieri, il nipote di Bernini, e Thomas Chambers, un parente stretto di George Conn († 1640), segretario personale al servizio di Francesco Barberini e agente papale in Inghilterra dal 1636 al 1640<sup>37</sup>.

Gli scambi artistici fra Roma e la corte inglese mettono bene in evidenza l'esistenza di un *network* diplomatico di cui Barberini era un punto focale e che il cardinale contribuì a rafforzare progressivamente. Gli sforzi del prelado per stabilire un contatto permanente fra il papato e i cattolici inglesi erano iniziati già nel 1624 quando intervenne direttamente nella delicata trattativa per convincere Urbano VIII a concedere le dispense necessarie per il matrimonio fra Carlo I e Henrietta Maria<sup>38</sup>. Tuttavia, i rapporti fra Barberini e la corte inglese s'intensificarono a partire dal 1634, quando il cardinale decise d'inviare Gregorio Panzani (1592-1660) come legato papale a Londra con l'obiettivo di raccogliere più informazioni possibili, e, al tempo stesso, entrare in contatto con i principali esponenti filocattolici come Francis Cottington (c. 1579-1652) e Francis Windebank (1582-1646), rispettivamente tesoriere di corte e segretario di stato<sup>39</sup>. Nelle lettere inviate a Henrietta Maria nella primavera del 1634, Barberini chiese espressamente alla regina di accogliere Panzani e di accordargli la « Sua protezione<sup>40</sup> ».

Con l'evolversi della guerra civile e l'ascesa dei Puritani i rapporti diplomatici fra Londra e Roma s'indebolirono con il progressivo rafforzamento a

---

Quadro": Francesco Barberini, Walter Leslie, e una nuova traccia documentaria per il Bacco e Arianna di Guido Reni », *Studi Secenteschi*, n° 59, 2018, p. 145-162.

- 37 BAV, Barb. Lat. 8625, f° 22r°-v°, Thomas Chambers al cardinale Francesco Barberini, Londra, 30 luglio 1637; *ibid.*, f° 28, Bonifazio Olivieri al cardinale Francesco Barberini, Parigi, 30 giugno 1637; William Forbes Leith, *Records of the Scots colleges at Douai, Rome, Madrid, Valladolid and Ratisbon*, vol. 1: *Register of Students*, Aberdeen, New Spalding Club, 1906, p. 121.
- 38 Stefano Villani, « Britain and the Papacy: Diplomacy and Conflict in the Sixteenth and Seventeenth Century », in M. A. Visceglia (a cura di), *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2013, p. 301-322.
- 39 *Ibid.*; *Id.*, « Panzani, Gregorio », in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, 2014: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-panzani\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-panzani_(Dizionario-Biografico)) [03/12/202]; BAV, Barb. Lat. 2450; G. Albion, *Charles I and the Court of Rome*, *op. cit.*, p. 288-315; Philip Hughes, *Rome and the Counter-Reformation in England*, Londra, Oates & Washburn, 1944; *Newsletters from the Caroline Court, 1631-1638. Catholicism and the Politics of the Personal Rule*, Michael C. Questier (a cura di), Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- 40 BAV, Barb. Lat. 8632, f° 2r°-v°, cardinale Francesco Barberini a Henrietta Maria, Roma, 1634; *ibid.*, f° 3, cardinale Francesco Barberini a Henrietta Maria, Roma, 27 aprile 1634.

favore dell'asse con Livorno<sup>41</sup>. I legami personali sviluppatosi fra la famiglia Stuart e il cardinale Barberini continuarono però nonostante i rispettivi esili<sup>42</sup>. A partire dalla seconda metà del Seicento, Francesco Barberini corrispose, con una certa regolarità, con Carlo II. La corrispondenza fra i due cominciò nella primavera del 1654, quando il successore di Carlo I scrisse al cardinale per congratularsi delle nozze di Lucrezia Barberini (1628-1699), pronipote di Urbano VIII, con il duca Francesco d'Este (1610-1658)<sup>43</sup>. Nelle successive lettere inviate a Roma, Carlo II ringraziò apertamente Barberini per il sostegno a favore del suo ritorno sul trono inglese nonché per l'invio di un quadro di Annibale Caracci<sup>44</sup>. Il cardinale sviluppò una fitta corrispondenza anche con la regina Caterina di Braganza con cui scambiò informazioni sulla situazione politica e religiosa inglese ed europea, garantendo tutto il suo sostegno ai vari agenti inviati a Roma da Londra, come nel caso di Richard Bellings († 1716), segretario personale della regina e figlio di Richard Bellings (1613-1677), uno degli esponenti di spicco degli *Irish Confederates*<sup>45</sup>.

41 S. Villani, « Britain and the Papacy », in *Papato e politica internazionale, op. cit.*, p. 306-307; Igor Pérez Tostado, *Anglo-Spanish Relations During the English Civil Wars: Assassination, War and Diplomacy in Early Modern Europe*, Londra, Bloomsbury, 2023.

42 Francesco Barberini andò in esilio in Francia dal gennaio del 1646 alla fine di novembre del 1647. Cfr. O. Poncet, « Antonio Barberini (1608-1671) et la papauté », art. cité, p. 438.

43 BAV, Barb. Lat. 8661, f° 3r°-v°, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, senza luogo né data; Alessandro Cont, *Corte britannica e Stati italiani. Rapporti politici, diplomatici e culturali (1685-1688)*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 2019, p. 43.

44 BAV, Barb. Lat. 8661, f° 4r°-v°, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, Bruxelles, 12 ottobre 1657; *ibid.*, f° 5, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, Londra, 21 febbraio 1661; *ibid.*, f° 6r°, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, Londra, 25 ottobre 1662; *ibid.*, f° 13, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, Londra, 27 giugno 1670; *ibid.*, f° 14, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 25 settembre 1670, Newmarket; *ibid.*, f° 15, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, Whitehall, 2 novembre 1671; *ibid.*, f° 16, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 3 febbraio 1672, Whitehall; *ibid.*, f° 17, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 13 febbraio 1670/1671, Londra; *ibid.*, f° 25, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 20 dicembre 1674, Whitehall; *ibid.*, f° 26, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 30 dicembre 1674; *ibid.*, f° 27, Carlo II al cardinale Francesco Barberini, 9 marzo 1675, Whitehall.

45 *ibid.*, f° 33, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, 25 ottobre 1662, Londra; *ibid.*, f° 34, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, 22 gennaio 1668, Londra; *ibid.*, f° 37, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, 1° novembre 1669, Londra; *ibid.*, f° 38, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, 30 giugno 1670, Londra; *ibid.*, f° 39, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, 30 giugno 1670, Londra; APF, SC, *Anglia*, vol. 1, f° 607r°, Caterina di Braganza al cardinale Francesco Barberini, senza data, Londra?; Coleman A. Dennehy (a cura di), *Restoration Ireland. Always Settling and Never Settled*, Farnham, Ashgate, 2008.

Oltre ai legami personali con il re e la regina, Barberini continuò a gestire il *network* diplomatico ufficiale che collegava Roma con la nunziatura delle Fiandre da dove venivano ricevute e processate le informazioni sulla situazione politico-religiosa delle isole britanniche. Fra gli anni sessanta e settanta del Seicento, il cardinale corrispose con regolarità con Carlo Francesco Airoidi (1637-1683), internunzio nelle Fiandre dal 1668 al 1673, su tutta una serie di questioni spinose che andavano dall'elezione di un vescovo in Inghilterra ai crescenti contrasti all'interno del parlamento fra la fazione puritana e i *Tories*<sup>46</sup>. In questo periodo Barberini ebbe inoltre l'opportunità di entrare in contatto con il domenicano Philip Thomas Howard (1629-1694), cappellano, elemosiniere della regina inglese e figlio terzogenito di Henry Frederick Howard, conte di Arundel (1608-1652)<sup>47</sup>. Con la morte di Barberini nel 1679 la carica di protettore passò – su espressa richiesta di Carlo II – a Philip Thomas Howard, che, quattro anni prima, era stato nominato cardinale da Clemente X<sup>48</sup>. La sua nomina rappresentò uno spartiacque in quanto era il primo inglese ad ottenere una carica che fino a quel momento era stata nelle mani di cardinali italiani.

In conclusione, è possibile affermare che il mandato di Francesco Barberini come cardinale protettore del regno inglese fu caratterizzato da un'intesa attività che toccò molti aspetti politici e religiosi. Il prelado dimostrò una capacità d'intervento a 360° gradi che andava dalla gestione dei colleghi inglesi alle dispute fra regolari e secolari che periodicamente dilaniavano il clero cattolico inglese. Barberini inoltre seppe costruire e sviluppare una rete diplomatica che, nonostante le molte difficoltà, riuscì a mantenere informato il papato sulla complessa situazione del cattolicesimo inglese. Quello che traspare dalla documentazione è che il cardinale dimostrò un forte attaccamento alla causa del cattolicesimo

46 APE, SC, *Anglia*, vol. 1, f° 332r°-v°, Carlo Francesco Airoidi, internunzio nelle Fiandre, al cardinale Francesco Barberini, Bruxelles, 18 maggio 1669; *ibid.*, f° 334r°-v°, Airoidi al cardinale Francesco Barberini, Bruxelles, 1° giugno 1669; *ibid.*, f° 336, Airoidi al cardinale Francesco Barberini, Bruxelles, 1° giugno 1669; *ibid.*, f° 603r°-v°, Airoidi al cardinale Francesco Barberini, Bruxelles, 5 novembre 1670.

47 APE, SOCG, vol. 373, f° 184r°-v°, Philip Thomas Howard al cardinale Francesco Barberini, dopo il 1660?; Raymund Palmer, OP, *The Life of Philip Thomas Howard, O.P., Cardinal of Norfolk, Grand-Almoner to Catherine of Braganza, Queen-Consort of King Charles II, and Restorer of the English Province of Friar-Preachers or Dominicans*, Londra, Richardson, 1867.

48 P. Guilday, *The English Catholic Refugees, op. cit.*, p. 408, 417.

inglese. La prova più emblematica emerge nella lettera che, nel 1643, inviò al poeta cattolico George Fortescue (c. 1578-1659) in cui dichiarò espressamente che « per l'Inghilterra profondo volentieri anche il sangue<sup>49</sup> ».

Matteo BINASCO

---

49 BAV, Barb. Lat. 1939, f° 120, cardinale Francesco Barberini a George Fortescue, Roma, 19 novembre 1643, frase originale « pro qua (Anglia) ego etiam libenter sanguinem profunderem ».